

## Comunicato stampa

# Un'Europa più “verde” con il PSR 2014-2020

### La questione ambientale nelle politiche di sviluppo rurale al centro del convegno di chiusura di Agriest 2013

La figura dell'agricoltore “custode” del territorio, consapevole delle tematiche ambientali e dei propri doveri, poteva sembrare negli anni '80, poco più di vent'anni fa, un'utopia romantica. Non lo è più oggi, e lo sarà sempre meno negli anni a venire, quelli che ci accompagneranno all'Europa del 2020.

Questo scenario, ed il “patto” tra mondo agricolo e istituzioni che dovranno sostenere il percorso verso un'Europa più verde, sono stati al centro del terzo (e ultimo) dei convegni organizzati dal Servizio sviluppo rurale della Regione nell'ambito di Agriest 2013, la manifestazione che si è chiusa domenica al quartiere fieristico udinese. Il titolo del convegno “**Il ruolo dell'agricoltura e la questione ambientale nelle politiche di sviluppo rurale**” era perfettamente in sintonia con quello del convegno inaugurale (Tipicamente friulano, tipicamente europeo); ed i contenuti sono stati quasi un'anticipazione di quello che sarà il “focus” di Agriest 2014, “**land**”, ovvero gestione del territorio, tutela dell'ambiente, energie alternative, caccia e pesca, agriturismo.

Il convegno, organizzato con la preziosa collaborazione dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA) è stato moderato da **Serena Cutrano**, che nel PSR del Friuli Venezia Giulia riveste il delicato ruolo di Autorità di gestione; un ruolo al quale in questo periodo si aggiunge quello della stesura del PSR 2014-2020, per il quale – compatibilmente con la definizione a livello europeo della nuova PAC (politica agricola comunitaria) – è già avviato il confronto con le organizzazioni agricole e con il territorio, in una parola con il “partenariato”.

La prima relazione è stata quella di **Francesco Vanni**, del servizio ricerche dell'INEA, che ha potuto avvalersi anche dell'esperienza maturata in seno all'ENRD (European Network for Rural Development, rete europea per lo sviluppo rurale. Dalla sua relazione, la certezza che si “alzerà l'asticella”, ovvero che aumenteranno per gli agricoltori gli obblighi “base”, ovvero quelli che non prevedono finanziamenti comunitari



ma sono “prerequisiti” per poter accedere sia ai pagamenti “diretti” (quelli del cosiddetto primo pilastro), sia alle misure del PSR. Vale quindi la pena pensare per tempo ad azioni collettive e a progetti integrati di territorio.

Dopo lo scenario europeo, la situazione in regione, che è stata delineata da **Federica Cisilino**, Responsabile INEA per il Friuli Venezia Giulia e coordinatrice di un progetto denominato BAMBI (Bio AMBiente) che tra il 2010 e il 2012 ha messo sotto la lente d'ingrandimento le misure agroambientali contenute nel PSR 2007-2013, con l'obiettivo di individuare strategie per stimolare maggiore attrattività. Dalla ricerca, finanziata dalla Regione e i cui risultati sono raccolti in un volume distribuito ai partecipanti al convegno, sono arrivate anche alcune proposte per il PSR futuro, che dovrà favorire una gestione ambientale sostenibile dei seminativi e di frutteti, vigneti e oliveti; negli allevamenti, andrà ricercato il miglioramento del benessere degli animali; andranno infine inserite norme per la salvaguardia delle razze in via di estinzione.

Sulle risultanze del progetto BAMBI sono seguite le relazioni di altri due membri del gruppo di lavoro, **Vincenzo Di Felice** (INEA) e **Pierina De Monte** (agronomo libero professionista), mentre **Greta Zilli**, pure dell'INEA, ha approfondito gli aspetti tecnici legati alla congruità dei pagamenti agroambientali.

Le conclusioni sono state portate dall'Assessore regionale alle risorse rurali, agroalimentari e forestali, Claudio Violino, che ha auspicato per l'agricoltura del Friuli Venezia Giulia, una “rivoluzione culturale”: è necessario che gli agricoltori dismettano i panni di soli produttori per riconoscersi anche come imprenditori agricoli.

L'agricoltura friulana è la somma di tante nicchie e, per quanto piccola, è un'agricoltura di qualità: occorre quindi puntare sulle filiere come strumento di individuazione e promozione delle aziende virtuose. Tra gli obiettivi principali della nuova politica agricola regionale c'è quello della creazione di un paniere di prodotti certificati (da promuovere sotto l'egida del Tipicamente Friulano) per esaltare le produzioni di qualità che abbiamo. L'agricoltura non va semplificata ma articolata, a partire dall'individuazione delle eccellenze qualitative che a loro volta vanno maggiormente legate al territorio e rese competitive a livello mondiale. Non meno importante, nella nuova programmazione dovrà essere la semplificazione della burocrazia, con meno ridondanze e maggiore tempestività nell'erogazione dei fondi.

Udine, 27 gennaio 2013

Ufficio stampa PSR FVG 2007-2013

E-mail: [pressfvg@blumm.pomilio.com](mailto:pressfvg@blumm.pomilio.com)

*Con preghiera di cortese pubblicazione*

